

Pedale dunque sono, la filosofia del velocipede

Nel nuovo lavoro del sociologo francese, teorico dei non luoghi, il ruolo delle due ruote nelle nostre vite: dalla rinascita nel dopoguerra all'utopia ecologista contemporanea

«Il nuovo umanesimo dei ciclisti annulla le differenze di classe, induce all'uguaglianza, riconduce l'esistenza nelle nostre città a tempi e ritmi più sostenibili, trasforma le vie urbane in spazi da scoprire con la cadenza regolare della pedalata e riapre così le porte, in ultima analisi, al sogno e all'avvenire». La bicicletta per Marc Augé non è più soltanto un mezzo di trasporto, uno strumento per compiere imprese straordinarie alla Grand Boucle o al Giro d'Ita-

lia, un semplice gioco per bambini. È la sintesi di tutto un mondo che si muove diversamente, che ricerca piccole frontiere e riscopre il paesaggio, che ha una sua fisicità umana, radicalmente differente da quella meccanica dell'automobile. È la filosofia del "pedale dunque sono" quella che Marc Augé propone ne *Il bello della bicicletta*, edito in Italia da Bollati Boringhieri (80 pagine, 9 euro), testo che verrà presentato domani pomeriggio al Salone del Libro di Torino e di cui *Terra* (qui a fianco) anticipa un brano. Il famoso sociologo francese, il teorico dei non luoghi, ricostruisce la rivoluzione indotta nel costume e nelle abitudini degli europei con l'avvento del velocipede, pedala tra i *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica e le imprese di Fausto Coppi, assegna alle due ruote un ruolo nella rinascita europea dell'immediato dopoguerra e arriva all'utopia ecologista e democratica contemporanea che mitizza la bici. Realizzare questa utopia - a detta di Augé - ci garantirebbe un destino migliore: un mondo senza petrolio, con più pace, più muscoli e meno inquinamento, dove l'effetto pedalata sostituisce quell'ef-

fetto farfalla, quel battito d'ali in Brasile che - secondo Konrad Lorenz - provoca un uragano in Texas. «Oggi i ricercatori in scienze umane - prova a immaginare prevedendo il futuro Augé - si domandano se la teoria del Caos non possa applicarsi in maniera ancora più pertinente all'attualità mondiale. Con l'acuta capacità previsionale retrospettiva che li caratterizza, hanno fatto notare che forse tutto partì dall'iniziativa municipale di qualche città del Nord Europa, che aveva voluto in certo modo rendere ufficiale e proteggere la prima pedalata di un cittadino che se ne andava a spasso. L'esempio si diffuse poi a macchia d'olio, come si vide in Francia, prima in qualche piccola città poi a Lione, a Parigi e rapidamente in tutte le altre città francesi e anche in tutte le grandi metropoli mondiali. Il cambiamento di qualità della vita e il miglioramento della situazione ambientale del pianeta ne sono state in gran parte le conseguenze più ovvie, ma gli effetti collaterali sono stati stupefacenti, in particolare in ambito sociale e politico. Le divisioni tra classi si disfano o crollano. Le potenze petrolifere hanno sempre meno clienti e, in un modo che incanta gli osservatori più materialisti, il proselitismo religioso si è indebolito». Questo potrebbe essere il futuro, visto da Augé. E chissà che domani non sia davvero così. Il presente, invece, si sposta ancora in automobile. ■

«Sappiamo che non dimenticheremo mai come si fa ad andare in bicicletta, è come nuotare. Ma c'è di più. La conoscenza progressiva di se stessi»

«La sua originalità nel paradosso del tempo e dell'eternità. I giovani che vanno in bicicletta sperimentano la conquista del corpo»



Incentivi a catena Un successo che fa bene

Grazie alle agevolazioni per l'acquisto di biciclette, in poco più di 20 giorni ne sono state vendute oltre 40mila e già a fine maggio potrebbero finire gli 8 milioni e 750mila euro stanziati dal ministero dell'Ambiente e che consentono uno sconto del 30% (fino a un massimo di 700 euro) su molti modelli. Sono già stati spesi (soprattutto al Nord) 2 milioni e 926mila euro, pari a più del 33% del totale, e attualmente si viaggia al ritmo di 8.000 nuovi mezzi venduti ogni giorno. L'acquisto scontato è facile: basta scegliere il modello (l'elenco completo è sul sito del ministero), andare a comprarlo portando con sé il codice fiscale e tornare a casa pedalando. Tutti gli adempimenti burocratici sono a carico del negoziante.